

## **Presa di posizione del Comitato**

**Risoluzione sull'attribuzione agli atenei svizzeri di risorse federali a sostegno, nell'ambito del plurilinguismo, di centri di competenza linguistico-culturali a favore della convivenza sociale e la coesione nazionale.**

Considerato il ruolo d'insegnamento e di ricerca, ma anche di servizio al Paese delle strutture accademiche in campo linguistico;

costatata la tendenza al ridimensionamento delle risorse disponibili, specie per le lingue minoritarie;

considerata la volontà espressa dal Parlamento nell'ambito del Programma di legislatura 2021-2023 di promuovere il plurilinguismo<sup>1</sup>, come pure la riflessione in atto nell'ambito della Legge federale sulle lingue per una modifica dell'ordinanza d'applicazione;

l'Assemblea del Forum per l'italiano in Svizzera, riunita a Basilea il 27 .11. 2021, ha approvato la seguente risoluzione in due punti:

1. Il Forum postula il rafforzamento delle risorse attribuite agli istituti universitari di lingua e letteratura al fine di sostenere la loro funzione di servizio al Paese in una fase cruciale per la coesione nazionale ;
2. Il Forum postula così che i nostri atenei possano promuovere, sulla base del loro capitale di insegnamento e di ricerca, centri di competenza linguistico-culturali capaci di svolgere un ruolo di antenna che irradi e cerchi il dialogo in spazi culturali aperti al servizio delle varie componenti sociali e civiche.

(Testo presentato da Coscienza svizzera, approvato dall'Assemblea e proposto al Comitato per la redazione definitiva.)

### **1) Presa di posizione del Comitato**

Come noto l'Assemblea di Basilea ha approvato all'unanimità il testo di una risoluzione che invita il Comitato ad approfondire il tema.

Nel corso degli approfondimenti svolti il Comitato si esprime, in entrata in materia, sul contenuto della risoluzione nei seguenti termini:

- a) Il testo presentato condensa varie tematiche di stretta attualità che formalmente non possono essere approcciate in maniera unitaria.

---

<sup>1</sup> Decreto federale del 21 settembre 2020 in FF 2020 7365: Piano d'azione: Art. 8 Obiettivo 7, n. 38.

- b) A volte il testo della risoluzione fa riferimento a “centri di competenza linguistico-culturale” (cosa sono? Dove si trovano? Di cosa si occupano?), altre volte s’indicano “istituti universitari di lingua e letteratura”, che con le loro attività devono poi aprirsi alle “componenti sociali e civiche” (quali sono?). E perché si parla di istituti e non di cattedre? I diversi termini utilizzati nella risoluzione presentata generano una certa difficoltà di comprensione.
- c) Si segnala che in materia di attribuzione di risorse alle facoltà per la creazione o il mantenimento delle cattedre universitarie i cantoni hanno un’ampia autonomia di utilizzazione degli importi versati dalla Confederazione. È quindi difficile immaginare, nel contesto dei rapporti tra autorità federale e autorità cantonali, un’imposizione vincolante e settoriale da parte di Berna relativa all’impiego dei sussidi federali attribuiti alle università cantonali.
- d) L’ipotesi di operare, per raggiungere gli scopi auspicati dalla risoluzione, attraverso l’ordinanza della Legge federale sulle lingue è difficilmente praticabile senza un’esplicita base legale. Infatti, l’art. 1 della Legge precisa chiaramente gli ambiti d’intervento nel seguente modo:

a. l’uso delle lingue ufficiali da parte e nei confronti delle autorità federali;

b. la promozione della comprensione e degli scambi tra le comunità linguistiche;

c. il sostegno dei Cantoni plurilingui nell’adempimento dei loro compiti speciali;

d. il sostegno ai Cantoni dei Grigioni e Ticino per le misure a favore del romancio e dell’italiano.

Nessun riferimento – per ora – è fatto all’insegnamento in ambito universitario. Da qui la difficoltà di esigere immediatamente un disciplinamento attraverso l’Ordinanza di applicazione. Solo con un esplicito riferimento in questa legge o in altre leggi che riguardano le università si potrebbe auspicare quanto richiesto dalla risoluzione. Resterebbero ovviamente da superare, in ambito parlamentare, gli ostacoli per l’approvazione di una simile norma legislativa molto centralista e settoriale. Occorre valutare possibili piste per una eventuale modifica legislativa, anche nel quadro di ambiti accademici sempre più orientati all’inglese. Secondo il Comitato e sulla scorta dell’esempio ticinese potrebbe essere più coerente e lineare, seppure dispendioso, agire a livello dei cantoni.

- e) A giudizio dei membri di Comitato il “mantenimento” delle cattedre di lingua e di letteratura, in particolare di quelle per le lingue minoritarie, può e potrà avvenire soprattutto con l’aumento del numero di studenti e studentesse che seguono questi insegnamenti sia nel secondario I sia nel secondario II, per poi iscriversi alle università. Attribuire finanziamenti alle università per il mantenimento di queste cattedre e non avere il numero sufficiente di persone

da formare appare poco realistico e contraddittorio. Anzi, il numero insufficiente di iscritti/e è spesso alla base delle decisioni cantonali di riduzione delle cattedre.

Solo con una decisa azione politica volta a incrementare lo studio dell'italiano nel secondario I e II sarà possibile conseguire con maggiore facilità gli obiettivi menzionati nella risoluzione.

- f) Una possibilità per sostanziare l'auspicio espresso dall'Assemblea potrebbe essere quella di intervenire sul piano politico per dar seguito alla volontà espressa dal Parlamento di realizzare nell'attuale Programma di legislatura un piano d'azione a favore del plurilinguismo e delle lingue e culture d'origine. Si tratta del Decreto federale sul programma di legislatura 2019-2023 del 21 settembre 2020, art. 8 punto 38: *Adozione del piano d'azione per la promozione del plurilinguismo e delle lezioni sulla lingua e la cultura d'origine, con la collaborazione dei Cantoni*. L'elaborazione del piano d'azione è stata affidata al DFI, ma per ora non è disponibile alcun documento. Recentemente il Consiglio federale, in risposta a un atto parlamentare (ora delle domande, marzo 2022, <https://www.parlament.ch/it/ratsbetrieb/suche-curia-vista/geschaeft?AffairId=20227277>) , così si è espresso in merito alla realizzazione del piano d'azione: «Al momento non è disponibile una panoramica completa o un monitoraggio dei provvedimenti già attuati dalla Confederazione per promuovere il plurilinguismo. Nel marzo 2022 l'Ufficio federale della cultura (UFC) e il Centro scientifico di competenza per il plurilinguismo dell'Università di Friburgo mettono a concorso un mandato per effettuare una rilevazione dei diversi provvedimenti. Questa sarà la prima tappa della valutazione della politica in materia di plurilinguismo che si concluderà alla fine del 2022. I risultati saranno discussi con i Cantoni e in seguito il Consiglio federale deciderà in merito all'ulteriore procedere».

Si può quindi ritenere che l'elaborazione di questo documento difficilmente si concluderà nel corso di questa legislatura. Il tutto sarà materia, molto probabilmente, del Programma di legislatura 2024-2027.

- g) Nella procedura di consultazione che sarà avviata o nell'elaborazione del progetto iniziale di questo Piano si potrebbe suggerire la creazione di un Fondo espressamente dedicato alla promozione di attività plurilingui negli istituti universitari. Attraverso questo Fondo potrebbero quindi essere sostenuti progetti e iniziative particolarmente meritevoli, innovativi e tali da favorire il plurilinguismo e espressamente intenzionati ad “aprirsi al pubblico e alle componenti sociali” come auspicato dalla risoluzione. In pratica, si estenderebbe anche all'ambito universitario il sostegno della Confederazione che già oggi, attraverso la Legge sulle lingue, assicura ai progetti volti alla promozione dell'insegnamento della lingua italiana nel secondario I e II. Resta sottinteso che a beneficiare di questo eventuale sostegno saranno tutte le lingue nazionali e non solo l'italiano.

- h) Quanto detto sopra vale, a maggior ragione, per il fatto che la risoluzione approvata dall'Assemblea coinvolge tutte e quattro le lingue nazionali. Dalla risoluzione non è stato chiarito, invece, se a beneficiare del sostegno previsto potrebbero essere tutte le sedi oppure solo quelle che oggi offrono cattedre in una o più lingue nazionali. Il Comitato ritiene che ogni università cantonale che dispone di una cattedra in almeno una delle lingue nazionali dovrebbe poter fruire di questo possibile sostegno.

In conclusione il Comitato ritiene di sottoporre all'Assemblea quanto segue:

1) Resta prioritario e importante favorire/difendere/valorizzare sul piano politico l'insegnamento dell'italiano nel secondario I e II. Nel secondario I bisognerebbe richiedere che l'italiano sia offerto come materia opzionale e non, come è ora, come materia facoltativa. Parimenti occorrerebbe elaborare un concetto e un piano di formazione valido sul piano nazionale per questo insegnamento, che indichi gli obiettivi da raggiungere al termine della scuola obbligatoria.

Nel secondario II ci si dovrà invece impegnare per mantenere l'attuale statuto dell'italiano negli studi liceali. Attenzione specifica dovrà poi essere rivolta anche al settore professionale, in particolare in ambito commerciale, affinché l'italiano non sia dimenticato nell'offerta formativa recentemente approvata dall'autorità federale.

2) La più ragionevole possibilità d'intervento per dare seguito alla risoluzione è di attivarsi nel contesto dell'elaborazione del Piano d'azione a favore del plurilinguismo.

3) Per contro è assai difficile procedere a una modifica legislativa riguardante la Legge sulle lingue o altri testi di legge che disciplinano il finanziamento delle università cantonali. Restano aperte azioni politiche nei vari cantoni.

4) L'accesso a un apposito Fondo a sostegno di progetti meritevoli dovrà essere consentito a tutte le università che hanno una cattedra in almeno una delle lingue nazionali.